

Artigianato. Da oggi sul sito del ministero della Giustizia il catalogo completo dei beni

In vetrina i prodotti dei detenuti

Sgravi fiscali e risparmi per le Pmi che lavorano con le carceri

Carlo Giorgi

Oltre duecento prodotti di ottima qualità e di ogni tipologia merceologica prodotti nelle carceri italiane da oggi si possono ammirare on-line sul sito del ministero di Giustizia (www.giustizia.it). Sulla homepage di via Arenula, infatti, è consultabile la "bacheca di prodotti dal carcere"; vetrina dell'artigianato di qualità che viene realizzato da oltre 110 tra aziende e cooperative all'interno degli istituti di pena italiani. I settori prediletti dei lavoratori-detenuti sono l'abbigliamento e l'alimentare, seguiti dall'arredamento d'interni. Tra le regioni di produzione, prima la Lombardia (con 114 prodotti) e ultimo il Molise (2). «La bacheca è già molto nutrita - spiega Antonella Barone, del Dap (dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) -, ma il censimento è in divenire e stimiamo che questo sia solo un terzo dei prodotti realizzati nelle nostre carceri».

Il lavoro recluso finalizzato alla produzione e alla vendita di oggetti all'esterno, vede un momento di attenzione e crescita importante: anche nel 2011, per il terzo anno consecutivo, «Fa' la cosa giusta!», fiera nazionale del consumo critico (Milano 25-27 marzo), dedicherà all'eco-

nomia carceraria una sezione espositiva a sé stante. Mentre Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, hanno da poco finanziato un censimento aggiornato delle realtà produttive delle carceri lombarde. Gran parte del merito di questa crescita è della cosiddetta Legge Smuraglia (legge 22.6.2000, n.193) che offre importanti sgravi fiscali e contributivi a cooperative e imprese che danno lavoro ai detenuti. La Smuraglia garantisce infatti il diritto a un credito d'imposta mensile di 516 euro per ciascun detenuto recluso assunto o in permesso di lavoro all'esterno (chiamati "articolo 21"). Inoltre, cooperative e imprese godono di un abbattimento dell'80% dei contributi Inps per i detenuti che lavorano all'interno (mentre solo le cooperative mantengono queste condizioni per quelli occupati all'esterno).

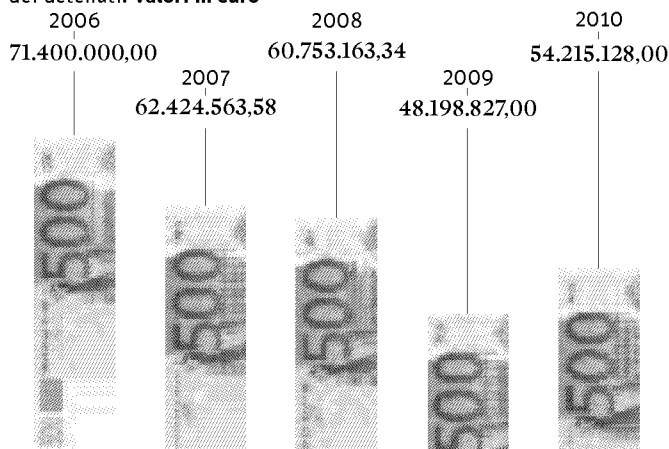
«Portare occupazione dentro un istituto di pena ha anche altri vantaggi - spiega Nicola Di Silvestre, responsabile del lavoro penitenziario per il Dap -: infatti, utilizzando spazi dell'Amministrazione in modo gratuito, gli imprenditori non pagano affitti, Ici, tassa rifiuti e sorveglianza; ma solo le spese di produzione e manutenzione dei

macchinari». Facilitazioni per imprese e cooperative sono un punto importante della strategia del ministero: «La nostra missione è di far lavorare il maggior numero di detenuti - continua Di Silvestre -. Preferibilmente cercando di imitare lo stile di lavoro che c'è all'esterno. Una cosa, infatti, è lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione, magari con incarichi di facchinaggio o distribuzione del vitto. Altra cosa è lavorare per una società esterna, con consegne e produttività da rispettare. Siccome i detenuti alla fine escono, è fondamentale orientarli verso la realtà che troveranno fuori». Secondo le ultime rilevazioni del ministero (giugno 2010), in Italia lavorano 14.116 detenuti, il 20,7% dei 69 mila reclusi totali. Di questi, gli assunti da imprese e cooperative sono 2.058, mentre i restanti 12 mila lavorano alle dipendenze dell'amministrazione. Man-

tenere e incentivare questi posti di lavoro non è semplice: uno strumento è costituito dalla firma di protocolli d'intesa tra il Dap e i consorzi di cooperative, come segnala una relazione sul lavoro recluso consegnata dall'amministrazione penitenziaria al Parlamento lo scorso novembre. Per chi lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, invece, la situazione starebbe peggiorando: dal 2006 al 2010, secondo il Dap, i fondi destinati dal ministero alla remunerazione dei detenuti lavoratori sono passati da 71,4 milioni di euro a 54,2 (si veda il grafico) mentre il numero dei detenuti è lievitato da 51 a 68 mila. Costringendo le direzioni degli istituti a ridurre l'orario di lavoro pro capite, per aumentare turni e soggetti detenuti cui poter garantire una pur minima fonte di sostentamento. Un capitolo importante nel campo del lavoro penitenziario è rappresentato dal lavoro agricolo. Tra i prodotti in mostra sul sito del ministero spiccano, ad esempio, i formaggi stagionati e il miele di timo con marchio "Galeghiotto"; sono prodotti di alta qualità realizzati dalle colonie agricole di Is Arenas, Isili e Mamone, in Sardegna.

I fondi

Le risorse degli ultimi cinque anni destinate alle attività lavorative dei detenuti. **Valori in euro**



Fonte: ministero della Giustizia

